

LODI ■ LE DUE STRUTTURE DI FONTANA SONO LUOGO DI ACCOGLIENZA E DI CURA

La carità è di casa nell'ex convento

Sono passati quasi due anni dall'inaugurazione e oggi l'ex convento cinquecentesco del Santuario della Madonna della Fontana è tornato a vivere come luogo di assistenza e cura. I lavori erano iniziati nel 2012, sotto spinta del progetto diocesano "Oasi", ideato *in nuce* da don Davide Scalmadini, già direttore della Caritas di Lodi. L'obiettivo era quello di ricreare all'interno dell'antica struttura due unità distinte: la casa famiglia San Giuseppe e la casa Santa Maria per mamme in difficoltà. In tutto tre appartamenti recuperati grazie a uomini e mezzi messi a disposizione dalla cooperativa sociale San Nabore e ai finanziamenti arrivati dall'8xmille, che ha contribuito alle spese con circa 300 mila euro, dalla diocesi di Lodi, e ancora da Cei, Fondazione Cariplo, Fonda-

zione Banca popolare di Lodi, Fondazione comunitaria della Provincia e dalle offerte dei privati.

Casa "San Giuseppe", disposta su due piani, è abitata da gennaio di quest'anno da una coppia di sposi con le figlie di uno e tre anni a cui si sono aggiunti alcuni ragazzi accolti in primavera. Si tratta di minori in affidamento, ospitati finché le famiglie di origine non saranno in condizione di riaccoglierli. L'abitazione è disposta su due piani, con tre spaziose stanze da letto. Il piano terra è invece riservato a uno studio con bagno per don Andrea Prina, parroco di Santa Maria Addolorata che è la parrocchia di riferimento per chi abita nell'edificio di Fontana. I coniugi che hanno deciso di intraprendere questa esperienza erano stati contattati in passato da don Scal-

manini, amico di famiglia, che li aveva invitati a prendere in considerazione l'iniziativa diocesana: «Veniamo dal Lodigiano e dal mondo del volontariato» spiega. Impegnata in una residenza per anziani e poi in una comunità educativa del pavese lei, animatore e catechista in parrocchia lui, hanno valutato la proposta del sacerdote per poi decidere di accettare: «Abbiamo pensato di formarci per affrontare questa scelta di vita, perché crediamo che sia necessaria una seria preparazione per affrontarla». Con un corso universitario in Scienze dell'educazione e l'aiuto di pedagogisti esperti nel campo, la coppia ha avviato il suo percorso che sta conducendo positivamente anche grazie all'appoggio della Caritas di Lodi.

Per quanto riguarda invece casa



Santa Maria, qui l'architetto Paola Rusconi ha previsto la divisione in due monolocali, entrambi dotati di sala con angolo cottura e di una camera da letto. Sono abitati da mamme che per problemi economici o familiari si trovano sole e in difficoltà a crescere i loro figli. La sistemazione temporanea negli alloggi dovrebbe consentire loro di ritrovare stabilità e mettersi in

condizione di ricominciare autonomamente. La Caritas e gli altri servizi di assistenza sociale del territorio si occupano di individuare e segnalare i casi problematici, adatti all'assegnazione negli appartamenti, e procedono poi a programmare un piano di aiuti personalizzati in base alle esigenze specifiche.

A. R.

VICINO AL SANTUARIO
Le due case sono state realizzate grazie al progetto "Oasi" della diocesi, alle donazioni di fondazioni e privati e ai fondi dell'8xmille.